La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 281

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2026

IBA INVESTMENT
Art & Finance

A TRE ANNI DALLA STRAGE FATTA DA HAMAS IL TRAGICO RICORDO DELLA AGGRESSIONE A ISRAELE KALLAS: "LE COMUNITÀ EBRAICHE DEVONO VIVERE SENZA PAURA"

Il massacro del 7 ottobre, Mattarella: "Il terrorismo non ha giustificazioni" Meloni: interrompere la spirale di violenza

MAURIZIO PICCININO

Tre anni dopo, e non potrebbe essere altrimenti, il 7 ottobre resta una ferita aperta. L'attacco di Hamas del 2023 colpì Israele nelle case, nei kibbutz e durante un festival musicale: oltre 1.200 persone furono uccise, in gran parte civili, più di 250 trascinate a Gaza come ostaggi. Ieri, nel terzo anniversario, le istituzioni italiane hanno ricordato le vittime e hanno affidato alla ricorrenza un messaggio che tiene insieme la condanna del terrorismo, il contrasto all'antisemitismo e la necessità di fermare una spirale di violenza che da allora ha investito anche la popolazione palestinese. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è partito da quella mattina e dai civili israeliani colpiti. Giovani, anche di altre nazionalità, uccisi o presi in ostaggio mentre partecipavano a una festa, famiglie aggredite nelle proprie abitazioni, bambini e anziani rapiti o privati della vita: "Gli atti di terrorismo non potranno mai essere giustificati né archiviati", il duro monito del Capo dello Stato per il quale la memoria assume un significato che supera la ricorrenza. Quel giorno deve restare "un doloroso monito" perché siano condannati e respinti, in Medio Oriente come nel resto del mondo, terrorismo, antisemitismo e "ogni forma di odio su base etnica e religiosa".

Anche Giorgia Meloni è tornata alle vittime del 7 ottobre e ha rinnovato la vicinanza ai familiari, a chi ha vissuto il sequestro e al popolo israeliano: "Il tempo trascorso non attenua la gravità di quei crimini", ha detto il Presidente del Consiglio. Per il Premier "nessuna causa può giustificare il massacro deliberato di innocenti" e ricordare quanto accadde significa confermare l'impegno contro ogni forma di antisemitismo.

continua a pagina 4

Palazzo Chigi valuta tempi e modalità dell'intervento mentre resta aperto il confronto con Bruxelles

Carburanti, Meloni riapre il dossier sulle accise: disponibili 160 milioni



STEFANO GHIONNI

E dunque, conti alla mano, centosessanta milioni ci sono.
La questione è quando usarli. Giorgia Meloni, da Spalato, ieri ha tenuto aperta la possibilità di un nuovo intervento sulle accise dei carburanti, ma senza fissare tempi.
Il Governo difatti vuole capire se convenga muoversi subito oppure conservare le risorse per una fase successiva, quando potrebbero venire meno le misure di contenimento già in vigore.
Il Presidente del Consiglio, al termine del Med9, ha richiamato il meccanismo delle accise mobili: quando il prezzo dei carburanti sale, aumenta anche il gettito Iva. Quelle maggiori entrate possono essere accantonate e poi utilizzate per ridurre la componente fiscale alla pompa: "A settembre abbiamo 160 milioni da utilizzare", ha spiegato Meloni.

continua a pagina 2

Focolaio in Russia: dubbi sulla gestione sanitaria e indiscrezioni su possibili decessi nascosti

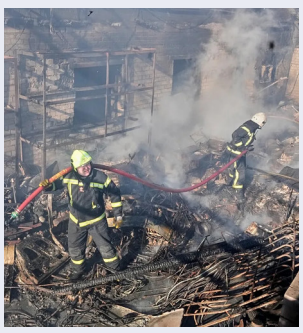
Trump chiama Putin per chiedere chiarezza sulla peste in Siberia. OMS: "Rischio basso"

ETTORE DI BARTOLOMEO

Il presidente americano annuncia un colloquio imminente con il leader russo. Washington chiede trasparenza sul caso di contagio e sulla morte della ricercatrice Daria Shipilova. L'Oms invita alla calma, mentre dalla Russia rimbalzano indiscrezioni (...)

continua a pagina 3

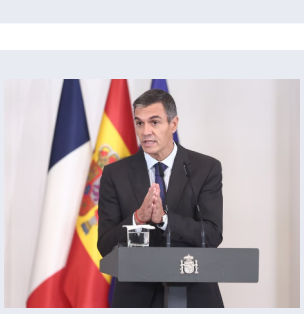




Raid russi sull'Ucraina, 13 morti a Pryluky: tra le vittime 4 bambini

FRANCESCO GENTILE

A PAGINA 5



Spagna, Sánchez scioglie le Cortes: elezioni il 29 novembre

CRISTINA DI SILVIO

A PAGINA 8



Sanità, l'allarme Gimbe: 18,8 miliardi di "tagli invisibili" in quattro anni

ANNA GAROFALO A PAGINA 7



La politica dell'altalena di Trump e la fermezza della premier Meloni

GIOVANNI IANNOTTI A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Palazzo Chigi valuta tempi e modalità dell'intervento mentre resta aperto il confronto con Bruxelles

Carburanti, Meloni riapre il dossier sulle accise: disponibili 160 milioni

STEFANO GHIONNI

La scelta resta però legata anche alla tenuta del price cap. Il Premier ha detto di auspicare un pieno ripristino del tetto ai prezzi e ha lasciato intendere che la decisione sull'uso dei fondi arriverà solo dopo aver verificato l'efficacia delle misure già in campo. È questo, ha aggiunto, il punto sul quale il governo si sta interrogando.

LA PARTITA CON BRUXELLES

Il dossier carburanti si intreccia con quello, più ampio, dei margini di bilancio per affrontare il caro energia. Meloni ha riferito di averne parlato con la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen dopo la lettera inviata da Roma per chiedere maggiore flessibilità. Il nodo, secondo il Primo Ministro, riguarda l'impatto dell'inflazione sui conti pubblici. L'aumento dei prezzi comporta infatti costi automatici più elevati per quasi tutti gli Stati membri e restringe gli spazi a disposizione dei governi. L'Italia ha chiesto l'attivazione della clausola nazionale del Patto di stabilità per le spese energetiche e dalla Commissione dovrebbe arrivare un riscontro positivo già a margine dell'Eurogruppo di Lussemburgo. Dopo la valutazione favorevole, la richiesta dovrà passare al Consiglio Ue.
Il costo delle misure ammissibili per la sicurezza energetica sarà limitato allo 0,3% del Pil all'anno e non potrà superare lo 0,6% del Pil cumulativo nel periodo 2026-2028. La Commissione potrebbe presentare la proposta al Consiglio già al termine dell'Eurogruppo. Domani i ministri delle Finanze dei Ventisette sono chiamati anche a dare il via libera all'uso della clausola richiesto dalla Grecia.

ALLA POMPA IL DIESEL CONTINUA A PESARE

Intanto il prezzo del gasolio resta il punto più sensibile. Il Codacons ha segnalato che, rispetto al 5 ottobre, ultimo giorno di applicazione dello sconto sulle accise da 6,1 centesimi, il diesel è aumentato in media di 1,9 centesimi al litro sulla rete ordinaria e di 2,1 centesimi in autostrada. In due giorni, secondo l'associazione, un pieno costa circa un euro in più. La benzina si muove invece nella direzione opposta: meno 0,8 centesimi sulla rete ordinaria e meno 1,1 centesimi in autostrada.

Per il Codacons gli interventi messi in campo dalle compagnie petrolifere non bastano. L'associazione cita le iniziative di Eni, Ip, Q8 e Tamoil, ma torna a chiedere un intervento del Governo sulla componente fiscale. Secondo i suoi calcoli, il gasolio costa oggi il 39% in più rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre la benzina registra un aumento del 20%. Un litro di diesel è salito in un anno di 63,6 centesimi e un pieno costa circa 32 euro in più.

Il Codacons ha legato questi rincari allo stop al taglio delle accise e alla mancata applicazione delle accise mobili e ha ricordato che 16,6 milioni di italiani proprietari di vetture a gasolio devono oggi affrontare costi più alti per i rifornimenti.



L'ENERGIA SUL TAVOLO DEL MED9

Sul vertice di Spalato il tema dell'energia ha fatto da sfondo anche alle parole del Premier croato Andrej Plenkovic. In apertura dei lavori ha richiamato la guerra della Russia contro l'Ucraina, l'instabilità in Medio Oriente, le minacce ibride e le tensioni economiche globali. Fattori che, ha osservato, incidono sulla sicurezza energetica, sulle catene di approvvigionamento, sui flussi migratori e sulla competitività europea. Il Premier croato ha messo in relazione queste pressioni con l'accessibilità economica dell'energia e con la capacità dell'Unione di difendere coesione e resilienza. Nel suo intervento ha sottolineato che i cambiamenti del contesto globale hanno reso la stabilità dell'Ue inseparabile da quella del vicinato allargato.
Una cornice che riporta il tema dei prezzi energetici fuori dal solo terreno nazionale e lo colloca dentro una partita europea più ampia, nella quale sicurezza, competitività e tenuta dei bilanci finiscono per muoversi insieme.
Per Plenkovic il Mediterraneo è ormai uno spazio nel quale convergono molte delle sfide strategiche dell'Unione. Ed è dentro questo quadro che Roma prova a tenere insieme due esigenze: contenere i prezzi alla pompa e non consumare troppo presto le risorse disponibili. Una partita stretta.

IBA
INVESTMENT

FOCOLAIO IN RUSSIA: DUBBI SULLA GESTIONE SANITARIA E INDISCREZIONI SU POSSIBILI DECESSI NASCOSTI

Trump chiama Putin per chiedere chiarezza sulla peste in Siberia. OMS: "Rischio basso"

ETTORE DI BARTOLOMEO

segue dalla prima pagina
(...) non confermate su un secondo decesso. Il presidente americano Donald Trump si prepara a parlare con il suo omologo russo Vladimir Putin dell'allarme peste scoppiato in Siberia. "Ho una telefonata in programma a brevissimo", ha dichiarato il tycoon parlando con i giornalisti al suo rientro alla Casa Bianca.



WASHINGTON CHIEDE TRASPARENZA

Intanto cresce l'attenzione internazionale sul caso. Gli Stati Uniti chiedono alla Russia maggiore trasparenza sulle circostanze del contagio e della morte della ricercatrice Daria Shipilova, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità invita a non alimentare allarmismi. Sullo sfondo, però, continuano a circolare indiscrezioni non confermate su un presunto secondo decesso a Irkutsk.

"Spetta alla Russia fornire maggiori informazioni su quanto accaduto", ha affermato il segretario di Stato americano Marco Rubio. Il capo della diplomazia di Washington ha sottolineato come qualsiasi episodio di infezione associato a un laboratorio desti particolare preoccupazione, soprattutto alla luce dell'esperienza della pandemia di Covid.

LA REPLICA DI MOSCA

Mosca ha risposto all'appello americano manifestando apprezzamento per la disponibilità di Donald Trump a offrire aiuto, ma allo stesso tempo ha spostato l'attenzione sulla situazione sanitaria negli Stati Uniti.
Rospotrebnadzor, l'agenzia federale russa incaricata della tutela della salute pubblica, ha ricordato che negli Stati Uniti si registrano mediamente sette morti per peste ogni anno. L'ultimo caso mortale, secondo l'agenzia, risalirebbe a giugno nella contea di Santa Fe, in New Mexico. La situazione americana sul fronte delle malattie infettive pericolose è stata definita da Rospotrebnadzor "instabile".

L'OMS: RISCHIO DA MODERATO A BASSO

Mentre il Cremlino tende a minimizzare la portata dell'allarme, l'Oms invita a mantenere la calma. L'Organizzazione ha fatto sapere di essere in contatto con le autorità russe e che sono ancora in corso accertamenti. "Sulla base delle informazioni disponibili, la valutazione iniziale del rischio effettuata dall'Oms indica un livello da moderato a basso per Irkutsk, un rischio basso per l'intera Federazione Russa e un rischio molto basso per la Regione europea dell'Oms", ha spiegato l'organizzazione.

LE INDISCREZIONI

Le rassicurazioni ufficiali non hanno però fermato il susseguirsi di ipotesi e indiscrezioni sulla morte di Daria Shipilova, avvenuta in Siberia. Secondo quanto riportato dal The Sun, aumentano i timori che il Cremlino possa non aver reso pubbliche tutte le informazioni sull'accaduto. Alcuni esperti hanno inoltre ipotizzato scenari più gravi, fino al possibile utilizzo della malattia come arma biologica.

LA TESI DEL BIOLOGO

A rilanciare i dubbi è stato anche il biologo Kevin Esvelt, che su X ha analizzato alcuni degli elementi emersi dalla gestione dell'emergenza. "La quarantena imposta in cinque ospedali russi, il coinvolgimento dell'Fsb e il riferito uso di squadre specializzate in materiali pericolosi in risposta alla morte di un singolo ricercatore di Irkutsk legato al settore delle armi, sono incompatibili con un'infezione contratta in laboratorio"", ha scritto Esvelt.

IL NODO DEL PATOGENO

Il biologo ha inoltre sostenuto che le autorità russe avrebbero sequenziato il patogeno responsabile dell'infezione senza tuttavia renderne pubblica l'identificazione. "Le autorità russe hanno certamente sequenziato il patogeno di Irkutsk ma si rifiutano di identificarlo. Il lockdown fisico indica che non è possibile controllarlo con antibiotici a scopo profilattico", ha aggiunto. Si tratta, tuttavia, di valutazioni e interpretazioni che non risultano confermate dalle autorità russe né dall'Oms e che hanno contribuito ad alimentare le teorie più allarmistiche sull'episodio.

I DUBBI SUL SECONDO DECESSO

A complicare ulteriormente il quadro è stata infine un'indiscrezione rilanciata dal Daily Express US, che, citando media locali russi, ha riferito di un presunto secondo decesso per peste a Irkutsk. Anche in questo caso, però, non è arrivata alcuna conferma ufficiale da Mosca.Ora l'attenzione si concentra sulla telefonata annunciata tra Trump e Putin. Il colloquio potrebbe rappresentare un passaggio decisivo per chiarire cosa sia realmente accaduto in Siberia e quali informazioni siano state finora condivise con la comunità internazionale.



Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

A tre anni dalla strage fatta da Hamas il tragico ricordo della aggressione a Israele Kallas: "Le comunità ebraiche devono vivere senza paura"

Il massacro del 7 ottobre, Mattarella: "Il terrorismo non ha giustificazioni" Meloni: interrompere la spirale di violenza

MAURIZIO PICCININO

Il messaggio di Palazzo Chigi ha guardato anche a ciò che è accaduto dopo. Meloni ha richiamato le "drammatiche e inaccettabili sofferenze" degli abitanti di Gaza e la violenza che colpisce i civili palestinesi in Cisgiordania. "La spirale di violenza deve essere interrotta".
La linea indicata resta quella dei due Stati. L'Italia, ha assicurato il Primo Ministro, continuerà a lavorare per una pace che garantisca sicurezza agli israeliani e un futuro di libertà e dignità ai palestinesi, con due Paesi uno accanto all'altro entro confini riconosciuti.

IL RICHIAMO DELLE ISTITUZIONI

La stessa prospettiva è tornata nel messaggio del Ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha definito la memoria delle vittime e degli ostaggi "un dovere della comunità internazionale".
Il titolare della Farnesina ha ribadito l'impegno per la pace e la stabilità in Medio Oriente attraverso una soluzione politica dei due Stati, capace di assicurare sicurezza a Israele e diritti, dignità e futuro al popolo palestinese. Il Ministro della Difesa Guido Crosetto ha parlato invece di una "frattura profonda" ancora aperta. La condanna di Hamas, per lui, deve restare ferma, così come quella dell'antisemitismo. Ma ha introdotto una distinzione: "Hamas non è il popolo di Gaza, né rappresenta il popolo palestinese". Da qui il giudizio altrettanto netto sulle violenze contro i civili della Striscia, che hanno pagato e continuano a pagare "un prezzo intollerabile".

Il Presidente del Senato Ignazio La Russa è intevenuto sulle manifestazioni pro Palestina previste proprio nell'anniversario. Le ha considerate legittime se non violente, ma ha giudicato "sbagliato e inaccettabile" scegliere il 7 ottobre, perché a suo avviso si rischia di rovesciare il significato di una giornata dedicata al ricordo delle vittime israeliane. Ha riconosciuto anche che nella reazione di Israele ci sono stati "eccessi" e che la parte innocente della popolazione palestinese ne ha subito le conseguenze.

Il Presidente della Camera Lorenzo Fontana ha parlato di una ferita "che il tempo non cancella" e ha richiamato alla più ferma condanna del terrorismo.

KALLAS: "RESPINGERE OGNI FORMA DI ANTISEMITISMO"

Il ricordo è arrivato anche dall'Unione europea: "Gli attacchi del 7 ottobre sono stati un atto barbaro di terrore. Oggi ci uniamo a Israele nel ricordare ogni vita strappata e distrutta dalle mani dei terroristi di Hamas", le parole su X di Kaja Kallas, Alta rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza. Kallas ha rivolto un pensiero alle vittime, ai sopravvissuti e alle loro famiglie e a richiamato l'Europa alla lotta contro l'antisemitismo: "Le comunità ebraiche devono poter vivere apertamente, in sicurezza e senza paura". Per l'Alta rappresentante Hamas ha provocato "sofferenze indicibili al popolo israeliano" e deve deporre le armi affinché il Piano di pace per Gaza possa andare avanti.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

Secondo Politico, i governi Ue preparano la risposta a un possibile grande attacco ibrido ma restano divisioni sul ruolo dell'Unione e sul coordinamento con la Nato

Raid russi sull'Ucraina, 13 morti a Pryluky: tra le vittime 4 bambini

FRANCESCO GENTILE

Il bilancio delle vittime a Pryluky, nel nord dell'Ucraina, è salito a 13 dopo che un missile russo ha colpito un edificio residenziale di cinque piani. Lo ha riferito il governatore regionale Vyacheslav Chaus alla televisione nazionale. Tra i morti ci sono quattro bambini. Altre 50 persone sono rimaste ferite.



L'ALLERTA DELL'UE

I governi dell'Unione europea stanno preparando in modo sempre più concreto la risposta a un eventuale grande attacco ibrido capace di provocare numerose vittime, mentre cresce la preoccupazione per una serie di episodi attribuiti alla Russia. Lo scrive Politico, secondo cui nelle ultime settimane si sono intensificati i colloqui tra gli ambasciatori dei 27, facendo emergere anche divisioni sul ruolo dell'Ue in materia di sicurezza e sul rischio di sovrapposizioni con la Nato. Secondo Politico, alcune discussioni si sono svolte in formato ristretto, senza telefoni né assistenti, e hanno acquisito maggiore urgenza dopo il ritrovamento, ad agosto, di un drone carico di esplosivo all'aeroporto di Lipsia. Un incontro tra ambasciatori della scorsa settimana si sarebbe concentrato sullo scenario di un attacco con molte vittime.

"Ci dobbiamo preparare a qualcosa di serio", ha affermato un alto diplomatico europeo. "Purtroppo Lipsia ci ha mostrato che un incidente molto grave, qualcosa che provochi più vittime, non è fuori discussione". Un altro funzionario Ue ha osservato che, considerata la portata delle operazioni russe, "prima o poi ci saranno vittime" e che finora è stata "pura fortuna" evitarle. Tra le ipotesi allo studio figurano il dispiegamento di squadre di risposta alle emergenze, l'utilizzo rapido di fondi europei a sostegno dello Stato colpito e un coordinamento della comunicazione tra i vertici delle istituzioni Ue.

LE DIVISIONI CON LA NATO

Il confronto è accompagnato dalle riserve di alcune capitali, preoccupate per una possibile duplicazione delle funzioni della Nato. "Se c'è confusione o sovrapposizione, si rischia di rallentare il processo decisionale, e questo ha conseguenze perché il tempo è sempre essenziale", ha avvertito Oana Lungescu, ex portavoce della Nato e oggi ricercatrice al Rusi.

Un altro nodo riguarda la condivisione di informazioni sensibili. Diversi diplomatici hanno espresso dubbi sulla sicurezza delle comunicazioni all'interno dell'Ue e sul rischio di fughe di notizie. "Il mio governo è molto diffidente nel condividere intelligence sensibile nel Coreper o persino nella sala dei leader", ha affermato un diplomatico di un Paese del fianco orientale.
La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha proposto un "protocollo di sicurezza d'emergenza" e la creazione di un "Consiglio europeo di sicurezza", iniziative che dovrebbero confluire nella nuova Strategia europea di sicurezza attesa per l'inizio di novembre.

Alcuni governi ritengono però che l'Ue disponga già di strumenti adeguati, come il meccanismo Ipcr di risposta politica integrata alle crisi. Secondo Lungescu, in caso di un attacco con molte vittime la Nato dovrebbe concentrarsi sulla condivisione di intelligence e sulla deterrenza militare, mentre l'Ue potrebbe occuparsi della risposta civile. "Francamente, Putin non si preoccupa se le decisioni vengono prese dal Coreper 2 o dal Consiglio Nord Atlantico", ha osservato. "Non è così che ragiona Mosca".

BRUXELLES: "MASSIMIZZARE LA PRESSIONE SULLA RUSSIA"

"Restiamo risoluti nel massimizzare la pressione sulla Russia attraverso ciascuno dei nostri pacchetti di sanzioni". Lo ha detto la portavoce della Commissione, Siobhan McGarry, rispondendo alle domande dei giornalisti sulla vendita di tonnellate di carburante alla Russia da parte della Corea attraverso navi sanzionate.

"Non commentiamo i casi di possibile elusione", ha aggiunto. "Gli Stati membri sono sempre responsabili dell'applicazione delle sanzioni. Ci coordiniamo con i nostri partner attraverso forum come il G7, ed è lì che discutiamo e coordiniamo il più possibile qualsiasi sanzione".

L'Unione europea ha inoltre deciso nuove sanzioni che colpiscono circa 1.600 entità e individui legati alla guerra condotta dalla Russia contro l'Ucraina, secondo quanto riferito mercoledì da fonti diplomatiche.

Il pacchetto prevede il congelamento dei beni nell'Ue e il divieto di ingresso nel territorio dell'Unione. È stato approvato dai rappresentanti dei 27 Stati membri a Bruxelles, in vista dell'adozione formale da parte dei ministri degli Esteri lunedì a Lussemburgo.

LA RISPOSTA DI KIEV

"Le giuste risposte dell'Ucraina a tutti gli attacchi russi contro il nostro popolo". Così il presidente ucraino Volodymyr Zelensky sui social media, riferendo che nell'ultimo giorno le forze ucraine hanno colpito quattro obiettivi che, secondo Kiev, contribuiscono a finanziare e condurre la guerra russa. Si tratta di due impianti petroliferi e di un campo di addestramento nelle regioni di Perm, Samara e Astrakhan. "C'è stata anche una risposta nel Mar Nero", ha aggiunto Zelensky.

NAVE COLPITA DA UN DRONE, SOSPESE LE RICERCHE

La Bulgaria ha sospeso le ricerche dell'equipaggio disperso di una nave affondata martedì dopo essere stata colpita da un drone a circa 70 miglia nautiche, 130 chilometri, dalle coste bulgare.
Lo ha dichiarato all'emittente Nova TV il viceammiraglio Rumen Nikolov, dell'Agenzia esecutiva per l'amministrazione marittima. "Non ci sono tracce dei marinai della prima nave, e non ce ne saranno. Non ci sono neppure informazioni sui resti dei droni". Sono stati recuperati un gommone, tre zattere di salvataggio e parti dell'equipaggiamento della nave. Il primo ministro bulgaro Rumen Radev ha dichiarato che non è chiaro se i droni provenissero dalla Russia o dall'Ucraina, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa BTA.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura


IL NOSTRO
INVESTIMENTO
PIÙ GRANDE
È IL FUTURO
DEL PAESE
Il Gruppo FS investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

ANNA GAROFALO

Nel 2024 oltre 5,8 milioni di italiani hanno rinunciato a visite o esami, quasi 4 milioni per le liste d'attesa

Sanità, l'allarme Gimbe: 18,8 miliardi di "tagli invisibili" in quattro anni



Diciotto miliardi e 800 milioni di euro di "tagli invisibili" in quattro anni e oltre 5,8 milioni di italiani che nel 2024 hanno rinunciato ad almeno una visita o a un esame.
È la fotografia del Servizio sanitario nazionale tracciata dal 9° Rapporto Gimbe, presentato ieri alla Camera dei Deputati. Un sistema che continua a garantire buoni esiti di salute, ma nel quale reddito e luogo di residenza pesano sempre di più sulla possibilità di ottenere assistenza nei tempi necessari. Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è salito di 17,5 miliardi, da 125,4 miliardi del 2022 a 142,9 miliardi.
Il quadro cambia, secondo la Fondazione, se le risorse vengono rapportate alla ricchezza prodotta dal Paese. Nel 2022 il Fondo valeva il 6,27% del Pil, mentre negli anni successivi la quota si è attestata attorno al 6%, con il 6,14% previsto per il 2026.
Se il rapporto fosse rimasto al livello del 2022, il Ssn avrebbe avuto a disposizione 18,8 miliardi in più.
"Il finanziamento nominale è certamente aumentato", le parole del Presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, "ma si è ridotta la quota di ricchezza nazionale destinata al Ssn". Da qui la definizione di "tagli invisibili": non riduzioni nominali, ma minori risorse rispetto a quelle che sarebbero state disponibili con un rapporto tra Fondo e Pil invariato. Dal 2010 al 2026 lo stanziamento è cresciuto di 37,5 miliardi, ma, al netto dell'inflazione generale Istat, quest'anno è sostanzialmente tornato ai livelli di sedici anni fa. Nel frattempo sono aumentati i bisogni legati all'invecchiamento della popolazione e i costi delle innovazioni farmacologiche e tecnologiche. Il dato che misura più direttamente le difficoltà di accesso riguarda le rinunce. Nel 2024 oltre 5,8 milioni di persone, il 9,9% della popolazione, hanno dichiarato di non aver effettuato una o più visite o esami, contro il 7,6% dell'anno precedente. Circa 4 milioni hanno indicato come causa i lunghi tempi d'attesa, mentre 3,1 milioni hanno segnalato motivi economici. Le due risposte potevano sovrapporsi. "Quando tempi d'attesa, disponibilità economiche e luogo di residenza condizionano l'accesso alle prestazioni sanitarie, è in gioco la tenuta del patto sociale", ha avvertito Cartabellotta.
Per Gimbe una prestazione prevista sulla carta, ma non raggiungibile nella realtà lascia il cittadino solo davanti al proprio bisogno di salute. Le cure alle quali si rinuncia non entrano inoltre nel calcolo della spesa, ma producono quello che la Fondazione definisce un "debito sanitario", destinato a generare conseguenze sanitarie, economiche e sociali. Nel 2025 le famiglie hanno sostenuto direttamente 42,4 miliardi di spesa sanitaria, all'interno di un totale di 190,1 miliardi. La componente pubblica ammonta a 140,8 miliardi, mentre quasi 7 miliardi passano attraverso fondi sanitari, assicurazioni e altri soggetti. Le polizze volontarie hanno raggiunto 5,29 miliardi, con un incremento del 12,7% rispetto al 2024. Gimbe richiama il rischio che fondi e coperture assicurative si trasformino in una corsia preferenziale per chi può permettersele.

Il confronto internazionale colloca l'Italia all'ultimo posto nel G7 per spesa sanitaria pubblica pro capite. Nel 2025 questa voce equivale al 6,2% del Pil, a fronte del 7,1% della media Ocse. Il valore pro capite raggiunge 3.952 dollari a parità di potere d'acquisto, 909 in meno rispetto alla media Ocse e 1.013 sotto quella europea.

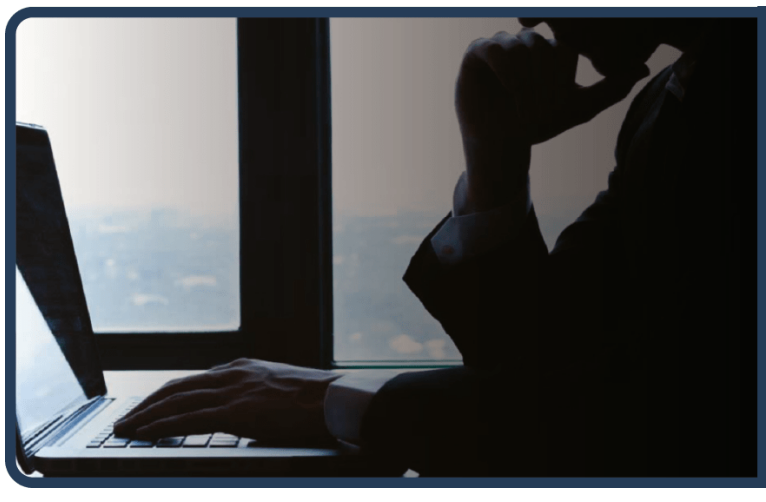
La crisi investe anche medici e infermieri. Nel 2025 la spesa per personale dipendente e convenzionato ha toccato 52,2 miliardi, ma la sua incidenza sul totale pubblico è scesa dal 39,7% del 2012 al 36,9%. Se quella percentuale fosse rimasta costante, nei tredici anni sarebbero stati destinati ai professionisti 36,8 miliardi in più. L'Italia dispone di 5,8 medici ogni mille abitanti contro una media Ocse di 4, ma almeno 88.258 dei 339.256 censiti, pari al 26,1%, non lavorano nel Ssn né frequentano percorsi formativi post-laurea. Per i medici di medicina generale Gimbe stima un deficit di 5.716 unità al primo gennaio 2025. Sul versante infermieristico il Paese conta 6,9 professionisti ogni mille abitanti rispetto ai 9,7 della media Ocse; almeno 79.926, quasi uno su cinque, risultano fuori dal servizio pubblico. Restano inoltre le distanze territoriali. Nel 2024 diciotto Regioni e Province autonome su 21 risultavano adempienti ai Livelli essenziali di assistenza, contro tredici nel 2023, ma sei delle diciotto promosse presentavano almeno una macro-area con punteggio tra 60 e 69. La mobilità sanitaria interregionale nel 2023 ha raggiunto 5,15 miliardi, il livello più alto dal 2010.
Lo sguardo si sposta infine sul prossimo triennio. Il Documento programmatico di finanza pubblica 2026 prevede una spesa sanitaria nominalmente in aumento, mentre l'incidenza sul Pil passa dal 6,4% di quest'anno al 6,3% nel periodo 2027-2029. Nello stesso arco temporale, secondo Gimbe, la distanza tra previsioni di spesa e Fondo sanitario nazionale raggiungerà complessivamente 32,3 miliardi: 7,6 nel 2027, 10,7 nel 2028 e 14 nel 2029.

Senza ulteriori stanziamenti, ha ammonito Cartabellotta, il peso finirà sui bilanci regionali, con il rischio di maggiori imposte o minori servizi.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

La politica dell'altalena di Trump e la fermezza della premier Meloni

GIOVANNI IANNOTTI

Donald Trump è tornato a elogiare Giorgia Meloni. Il 2 ottobre, davanti ai giornalisti alla Casa Bianca, ha definito «molto buono» il loro rapporto e ha aggiunto: «Mi è sempre piaciuta». Dopo gli ultimi attacchi alla premier, il cambiamento di tono è evidente. Sarebbe eccessivo considerarlo la soluzione definitiva di ogni possibile divergenza fra Roma e Washington, ma sarebbe altrettanto riduttivo liquidarlo come una frase senza significato politico.
Il contrasto con le parole di giugno è netto. Il 19, in un'intervista telefonica a La7, Trump aveva sostenuto che Meloni lo avesse implorato per una fotografia al G7. La premier aveva respinto la ricostruzione, definendola inventata: «Io e l'Italia non imploriamo mai». L'attacco investiva la dignità dell'interlocutore italiano e rischiava di rappresentare un alleato come un subordinato in cerca di riconoscimento.
Oggi è il presidente americano a dichiarare pubblicamente la propria stima. In questo passaggio si può riconoscere una vittoria morale e politica di Meloni: la premier ha difeso la propria posizione e quella del Paese senza compromettere la possibilità di dialogare. Non significa che abbia costretto Trump a cambiare idea, né che conosciamo le ragioni decisive del riavvicinamento. Significa che la nuova apertura americana arriva dopo una risposta italiana ferma, non dopo l'accettazione dell'offesa.

La tensione aveva anche contenuti sostanziali. Le divergenze sulla guerra contro l'Iran, sullo Stretto di Hormuz e sull'impiego delle basi italiane avevano incrinato un rapporto inizialmente presentato come particolarmente stretto. A luglio Trump collegava ancora il deterioramento delle relazioni al mancato sostegno italiano. Il racconto sulla "fotografia" era diventato il simbolo personale di un conflitto politico più ampio.
Proprio per questo la condotta di Roma merita attenzione. Difendere gli interessi nazionali all'interno di un'alleanza richiede la capacità di dire no senza trasformare ogni contrasto in una rottura. Meloni ha contestato le provocazioni, mentre il governo ha continuato a preservare il rapporto con gli Stati Uniti. L'ancoraggio atlantico non impone acquiescenza: implica impegni condivisi, responsabilità reciproca e rispetto fra alleati.
Del resto l'alternanza fra pressione e cordialità appartiene al repertorio pubblico di Trump. Una svalutazione può mettere in difficoltà un interlocutore; un elogio successivo può riaprire lo spazio negoziale senza riconoscere esplicitamente gli eccessi precedenti. È una lettura plausibile della sua diplomazia transazionale, non una spiegazione certa di ogni dichiarazione. Ma per chi tratta con Washington la conseguenza è concreta: occorre mantenere una linea anche quando cambia il tono della Casa Bianca. Il riavvicinamento ricorda inoltre che i rapporti internazionali non si esauriscono nelle affinità ideologiche.
Due leader politicamente vicini possono scontrarsi quando divergono gli interessi; possono tornare a collaborare perché il rapporto resta utile a entrambi. L'Italia è un alleato della NATO e un interlocutore rilevante nel Mediterraneo.

A essi si aggiunge la continuità del governo italiano. Come osservavamo nell'articolo sulla stabilità italiana e la governabilità europea, mentre diversi partner europei attraversano difficoltà politiche, Roma offre un indirizzo riconoscibile. La durata dell'esecutivo consente di coltivare relazioni, seguire negoziati e assumere impegni con un orizzonte più lungo. È un vantaggio che Meloni e la sua coalizione hanno saputo preservare in una stagione internazionale particolarmente difficile.

La stabilità, naturalmente, non moltiplica da sola le risorse economiche o militari. Il peso negoziale dipende anche dalla capacità di attuare le decisioni e di costruire accordi europei. Proprio qui sta il valore della continuità: utilizzarla per rafforzare l'Italia e contribuire a una posizione comune dell'Europa, evitando che la ricerca di un rapporto privilegiato con Washington diventi un'alternativa alla cooperazione europea.

Nella stessa occasione Trump ha elogiato la disponibilità europea a rilasciare riserve di diesel per calmierare il prezzo del combustibile. Il dato mostra come, dietro le oscillazioni verbali, restino aperti dossier concreti di cooperazione. Non prova una concessione italiana in cambio dell'elogio, ma ricorda che energia, sicurezza e commercio obbligano gli alleati a confrontarsi anche dopo scontri duri.

La scelta europea e atlantica di Alcide De Gasperi, fondatore di questo giornale e padre della Repubblica, ricorda quanto la politica estera possa rafforzare l'azione di governo. Pur in un contesto diverso, la fermezza mostrata da Meloni richiama quel metodo: mantenere un indirizzo riconoscibile e difendere gli interessi italiani senza compromettere le alleanze. Il nuovo elogio di Trump mostra che la dignità difesa non ha impedito il riavvicinamento. Al di là delle appartenenze, è un risultato politico e una vittoria morale che meritano di essere riconosciuti.

Spagna, Sánchez scioglie le Cortes: elezioni il 29 novembre

CRISTINA DI SILVIO

Pedro Sánchez non si dimette. Scioglie le Cortes e chiede agli spagnoli di ridargli una maggioranza. Martedì sera, con un discorso istituzionale dalla Moncloa, il premier spagnolo ha annunciato elezioni generali anticipate per il 29 novembre, dopo che la legge di emergenza sull'edilizia abitativa è stata affossata in Parlamento dai partiti di destra. Non è una resa. È una scommessa. Sánchez trasforma una sconfitta parlamentare in una prova elettorale, e lo fa con un calcolo preciso: il Parlamento che ha di fronte non gli consente di governare, e allora chiede agli elettori di cambiarlo. "Per fare di più, dobbiamo rinnovare e ampliare il sostegno delle persone", ha detto. "Ora tocca a voi".

IL QUADRO POLITICO SPAGNOLO

Sánchez governa dal 2023 con una coalizione progressista e il sostegno esterno dei partiti indipendentisti catalani e baschi. Una maggioranza che ha tenuto, ma a costo di continue negoziazioni, e sulla legge per l'edilizia abitativa, uno dei provvedimenti simbolo della legislatura, si è spezzata. La legge prevedeva un tetto agli affitti nelle zone ad alta tensione e incentivi per i proprietari che affittavano a canone calmierato. Per la destra, era un intervento dirigista dello Stato; per il governo, una risposta a una delle emergenze sociali più gravi del Paese.
La Spagna ha visto gli affitti aumentare del 60 per cento in dieci anni, e i giovani sotto i 35 anni hanno un tasso di emancipazione tra i più bassi d'Europa. È su questa frattura, tra chi chiede più protezione e chi difende il mercato, che la legislatura si è arenata. Il quadro è frammentato. Il Partito Popolare di Alberto Núñez Feijóo è in testa nei sondaggi, ma non ha i numeri per governare da solo. Vox, il partito di estrema destra guidato da Santiago Abascal, è in ascesa e potrebbe diventare decisivo per la formazione di una maggioranza.
A sinistra, Sánchez è contestato da una parte del suo stesso partito, che teme l'usura dopo otto anni al governo.
E i partiti indipendentisti, che hanno sostenuto la legislatura, non hanno ancora sciolto la riserva su un eventuale appoggio nella prossima. La Spagna entra in campagna elettorale senza una maggioranza predefinita, con quattro possibili scenari e nessuna certezza: una maggioranza di destra con Vox, una di sinistra con gli indipendentisti, una grande coalizione, o l'ingovernabilità. Il voto spagnolo dirà se l'Europa crede ancora nella politica come strumento di cambiamento. Sánchez ha rivendicato i risultati degli ultimi tre anni: la Spagna come economia a più rapida crescita dell'UE, il Pil è cresciuto del 3,2 per cento nel 2025 e dovrebbe superare il 2,5 per cento quest'anno, contro lo 0,7 della Germania e lo 0,9 della Francia, il potere d'acquisto aumentato tre volte più che in Francia e Germania, la disoccupazione ai minimi dal 2008, le rinnovabili oltre il 50 per cento del mix energetico. Ha riconosciuto errori e disuguaglianze che restano. Ma ha posto la scelta in termini netti: "Volete che la Spagna si unisca all'onda di estrema destra che sta causando regressioni ovunque governi? O volete che resti un baluardo di apertura, giustizia sociale e responsabilità ambientale?"

LA POSTA IN GIOCO EUROPEA

La decisione arriva mentre in Europa le maggioranze sono sempre più fragili. In Francia il governo di minoranza combatte per far passare la manovra; in Germania la coalizione è sotto pressione. La Spagna non è un'eccezione: è un caso che rende visibile una tendenza più ampia. In un'Europa dove le democrazie sono sempre più frammentate e i governi sempre più fragili, dalla Francia alla Germania, dai Paesi Bassi al Belgio, la scelta di Sánchez è una delle poche mosse che prova a ricostruire una maggioranza invece di limitarsi a gestire l'immobilismo. Chiede agli elettori di dargli i numeri per governare, invece di negoziare ogni giorno con chi non condivide il suo progetto.

RESPONSABILITÀ O AZZARDO

È un caso di responsabilità politica, o di azzardo, a seconda dei punti di vista. Ma è una risposta alla crisi di legittimità che attraversa le democrazie europee: quando un governo non ha i numeri, non resta che chiederli a chi li dà. La campagna elettorale spagnola sarà un test per tutta l'Europa. Il voto del 29 novembre dirà se la Spagna conferma la rotta progressista degli ultimi otto anni o se sceglie la destra. E dirà se la strategia di Sánchez, chiedere agli elettori di sciogliere il nodo parlamentare, è replicabile altrove, o resta un'eccezione in un continente dove i governi preferiscono sopravvivere giorno per giorno. Il premier ha chiuso il discorso con una frase che è insieme un appello e un congedo: "Ho fiducia nei miei concittadini. Lavoreremo per guadagnarci la vostra fiducia. E per vincere ancora una volta". Ora la parola passa agli spagnoli.

LA LEZIONE DI DE GASPERI

La democrazia non è soltanto un metodo per decidere chi governa, ma una responsabilità verso chi verrà dopo. Governare significa scegliere, e scegliere significa rispondere a qualcuno. Quando i numeri non bastano, non resta che chiedere agli elettori di darli. È quello che ha fatto Sánchez. È quello che, in forme diverse, stanno facendo o subendo molte democrazie europee. La vera domanda non è se la Spagna cambierà governo. È se l'Europa saprà ancora chiedere ai cittadini di scegliere, invece di lasciarli spettatori di un sistema che non riesce più a decidere. Il problema non è la Spagna. È se la democrazia rappresentativa, nata per decidere, sappia ancora farlo. E se i cittadini, chiamati a scegliere, credano ancora che la loro voce conti.